

Laboratorio n. 4

"Essendosi sgraziatamente manifestato il cholera morbus". Provvedimenti di istituzioni civili e religiose contro la diffusione di epidemie

I provvedimenti del XIX secolo

Nel corso del XIX secolo Lodi è devastata da numerose epidemie e in questo laboratorio saranno presentati provvedimenti presi contro la loro diffusione, attraverso la lettura di documenti pubblici come circolari, editti, statistiche, e di corrispondenza tra vescovo e governatore della Lombardia, prima dell'Unità e, successivamente, tra sindaco e sotto-prefettura.

Colera, vaiolo, pellagra, tifo, malaria, sifilide, peste sono solo alcuni dei mali più temuti e frequenti. Una delle malattie più diffuse è il tifo petecchiale, morbo contagioso che si crede causato per lo più da influenze miasmatiche, le quali portano febbri alte e continue, torpore dei sensi, delirio e petecchie, cioè emorragie cutanee. Le precauzioni prese dal governo e dall'autorità ecclesiastica non sono sempre pronte e adeguate ad affrontare il corso delle epidemie, e cercano di limitare i danni più che di risolvere il problema alla radice. Un caso esemplare è quello della pellagra, malattia dovuta al regime alimentare avitaminico, tipico delle diete a base di polenta e pane di mais. Dall'Oriente giunge invece un male che desta terrore per il suo decorso rapido e fatale: il colera, il quale si manifesta con vomito e diarrea, febbri alte e sudori freddi, che provocano grave disidratazione e portano infine alla morte. Sulla sua origine, i medici sono divisi tra epidemisti che, secondo l'antica teoria umorale di Galeno, individuano in miasmi e umori le cause del morbo, e contagionisti, i quali invece sostengono che esso sia dovuto al contatto diretto col corpo del malato.

Vescovi e sindaci si prodigano per contrastare tali malattie e, accanto a misure efficaci, o potenzialmente efficaci, come lazzeretti, quarantene, cordoni sanitari e riforme igieniche, troviamo anche considerazioni come quella per cui le epidemie sono dovute a "eccessi d'ira" e "desiderio di vendetta", o sono in realtà "castighi di Dio" per i peccati dell'uomo.

Se in caso di minaccia epidemica si reagisce con l'isolamento non solo di persone, ma anche di animali e merci, quando la città ne è direttamente coinvolta sono i medici condotti, gli ospedali, le case di soccorso, l'assistenza a domicilio che cercano di arginare il contagio. Per garantire, invece, continuità all'attività economica della città, si esortano gli imprenditori e i proprietari delle aziende manifatturiere a tenere aperte le fabbriche e si cerca di impiegare i poveri in lavori pubblici, per evitare possibili manifestazioni di malcontento e, allo stesso tempo, migliorare le infrastrutture del territorio.

Dopo l'Unità d'Italia le commissioni municipali di sanità affiancano il sindaco curando che vengano eseguiti i regolamenti di igiene pubblica e tenendo sotto controllo la sanità di scuole, ospedali e istituti di carità; esse vengono in seguito eliminate con la legge Crispi del 1888 che potenzia e ridefinisce la figura del medico condotto.

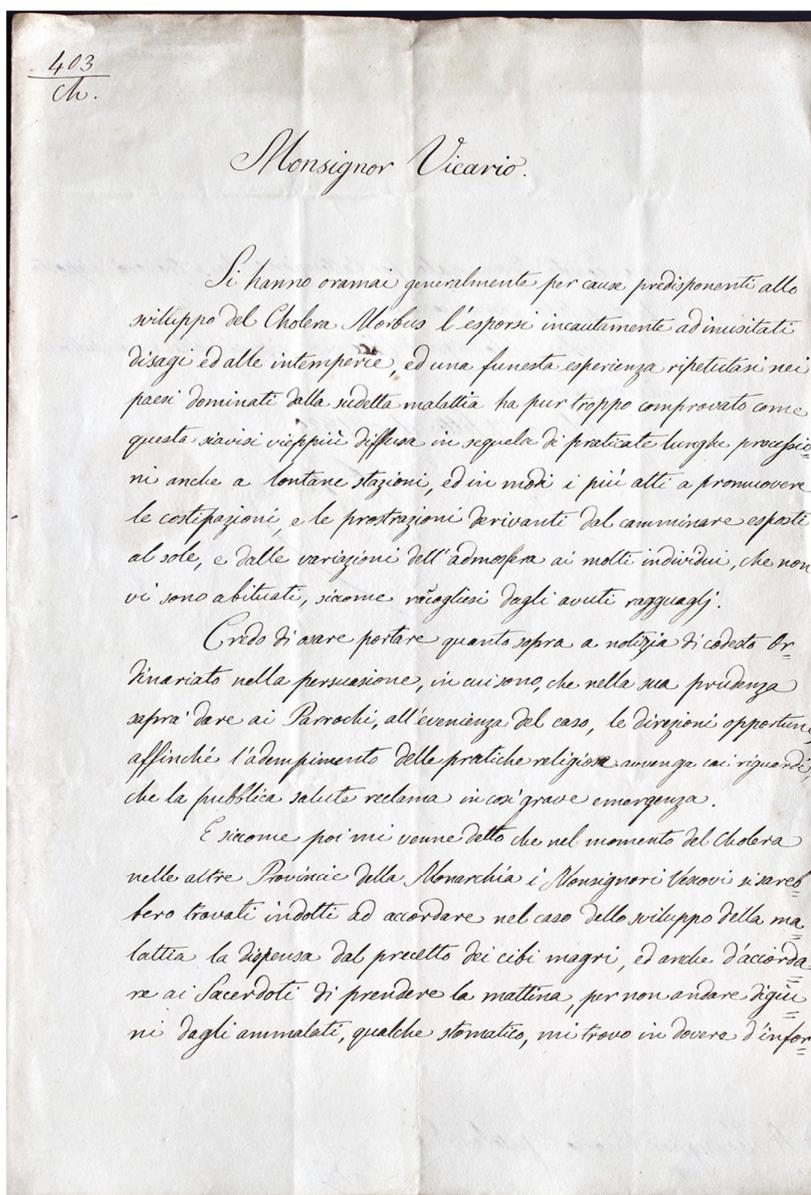
In questi periodi di crisi, si rafforza la collaborazione tra Stato e Chiesa. Il vescovo, per esempio, dispensa dal precetto quaresimale su richiesta dell'autorità secolare, per migliorare le già precarie condizioni di vita dei lodigiani, e ai parroci è affidato il compito di diramare ordini sia civili che religiosi per la prevenzione e il contenimento delle malattie. Non mancano tuttavia occasioni in cui le due autorità si muovono in direzioni opposte: all'organizzazione di processioni e messe straordinarie da parte della Chiesa lodigiana, per ottenere dal Signore la fine dell'epidemia, si oppongono gli inviti del Comune a evitare riunioni popolari e a non baciare le reliquie allo scopo di ridurre le possibilità di contagio.

DOCUMENTO N. 1

ASDLò, Archivio della Curia vescovile, Circolari contro le epidemie, 1831, 1835-1836, 1849-1855

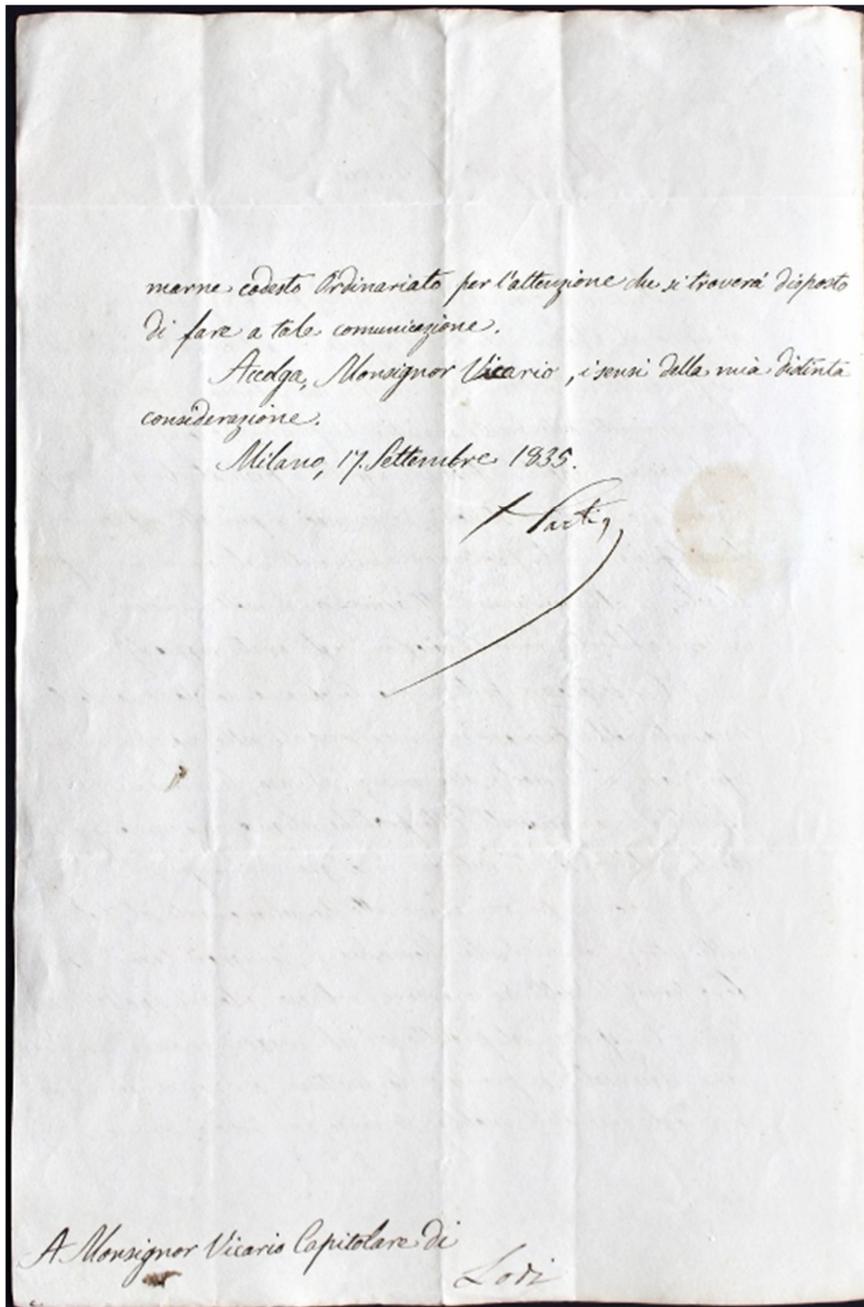
Lodi, 17 Settembre 1835

Dalla presidenza di governo, l'intendente regio di Milano Hartig comunica al vicario capitolare di Lodi delle informazioni sulla malattia del colera. La malattia, che da poco si è diffusa in modo dilagante in varie provincie, sembra insorgere in persone che si trovano in precarie condizioni di salute o particolarmente esposte alle intemperie. Lo sviluppo della malattia può essere contrastato da una migliore alimentazione, quindi si consiglia di dispensare fedeli e sacerdoti dal precetto dei cibi magri, come già è stato acconsentito dai vescovi di altre provincie.



Guarire, sopravvivere, morire.

Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea



DOCUMENTO N. 2

ASDLò, Archivio della Curia vescovile, Circolari contro le epidemie, 1831, 1835-1836, 1849-1855

Lodi, 22 Giugno 1836

L'intendente regio delegato provinciale scrive al vicario capitolare di Lodi per invitarlo a emanare le opportune disposizioni, affinché persone del popolo contagiate dal morbo del colera siano trasportate all'ospedale, evitando così di contagiare altri membri della famiglia. Sottolinea poi l'importanza di far comprendere al popolo il pericolo del contagio e la necessità di recarsi all'ospedale non appena insorgano i primi sintomi, spesso equivocati o trascurati, per ricevere cure mediche. Richiede a tale scopo l'aiuto dei parroci per trasmettere queste disposizioni ai fedeli.

Urgente

No 4927
1836

Molte

Molta pena che si prova nella giornata di ieri, ed a cui ella si compie questo intervento, si è osservato l'insuccesso anadotto di questi diversi ammalati, presero di Cholera rifiutati al trasporto allo Spedale, e si è riconosciuto che il miglior mezzo onde impedirlo che si rinnovino tali incidenti sarebbe quello di far trasportare col mezzo di sig. Parrocchi l'opportunità delle Ville vicine di trasporto, come quella che affiora all'ammalato tutta la sua famiglia, e può procurarsi dall'infusione gli altri membri della famiglia.

Si mi permette di interpellare Monsignore e voler farsi le opportune disposizioni per i sig. Parrocchi, e i sacerdoti in cura d'anime si prestino alle più opportune disposizioni, sia tenendosi d'occhio al popolo in tempo di maggiore frequenza alla Chiesa, sia in quei tempi, che per diavventura potrebbe ancora verificarsi.

Un altro utile ufficio potrebbe pure aprirsi in questo momento dai sig. Parrocchi, ed è quello di far comprendere al pubblico la necessità di ricorrere prontamente, in ogni caso di malattia al Sussidio Medico, mentre talvolta il Cholera si mani spesso con sintomi equivoci e comuni ad altre infermità, e dall'altro è conosciuto che quando si ricorra prontamente ai soccorsi primordiali si può trarre il corso del morbo, e renderlo almeno più miti.

Interessa la di lei compiacenza volere far diffondere col mezzo dei sig. Parrocchi anche queste cognizioni, e le rinvio, Monsignore, le spiegazioni della mia più distinta stima.

Lodi il 22 Giugno 1836
Il Prof. di Gov. D. D. Delegato

E. Trivelli

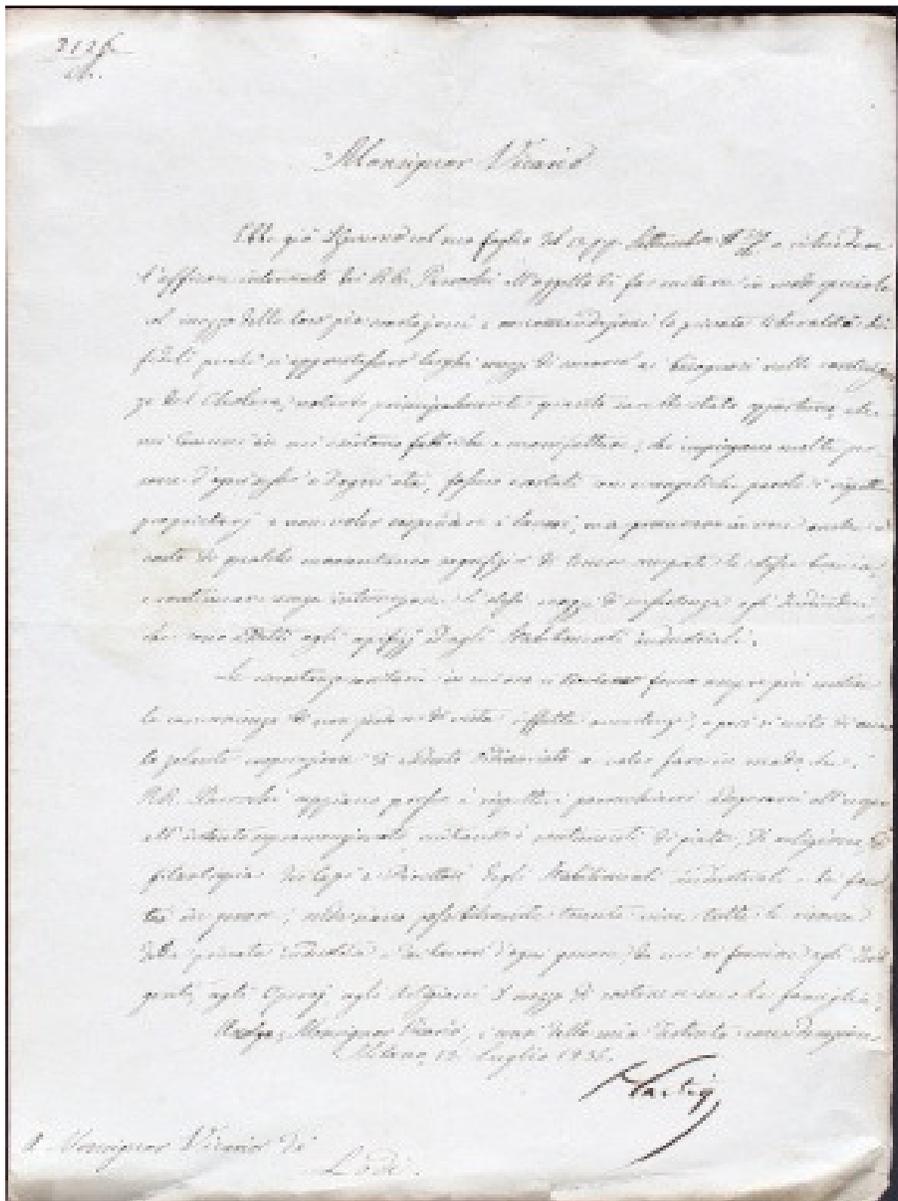
Al Mon. Vicario Capitolare di Lodi

DOCUMENTO N. 3

ASDLò, Archivio della Curia vescovile, Circolari contro le epidemie, 1831, 1835-1836, 1849-1855

Lodi, 13 Luglio 1836

L'intendente regio delegato Hartig scrive al vicario di Lodi per ricordagli che, su richiesta del governo di Milano, dovrà continuare a sollecitare i parrocchiani ad adoperarsi, ognuno secondo le proprie possibilità, a elargire elemosine e a soccorrere i malati di colera, aiutando così anche il governo stesso che fatica a sostenere tutte le spese di assistenza. Per questo motivo richiede di sollecitare gli imprenditori e proprietari di aziende manifatturiere a tenere aperte le loro fabbriche per non bloccare irrimediabilmente l'economia.

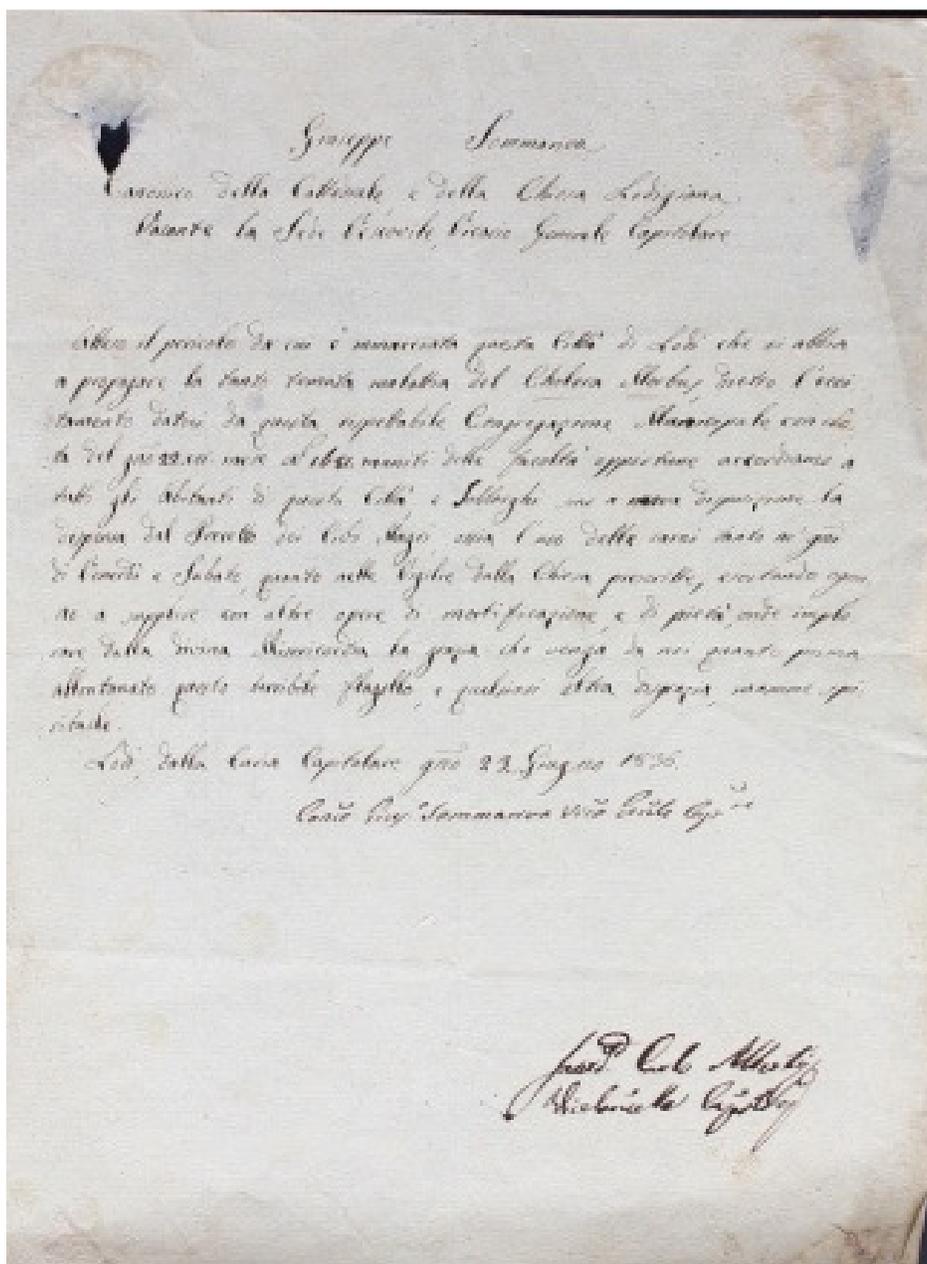


DOCUMENTO N. 4

ASDLò, Archivio della Curia vescovile, Circolari contro le epidemie, 1831, 1835-1836, 1849-1855

Lodi, 23 Giugno 1836

Giuseppe Sommariva, vicario generale capitolare, visto il dilagarsi del colera, accorda ai cittadini della città di Lodi la dispensa dal precetto quaresimale nei giorni di venerdì e sabato e in occasione delle viglie prescritte dalla Chiesa. I fedeli troveranno altra via di purificazione nelle preghiere e nelle opere di pietà ed elemosine.

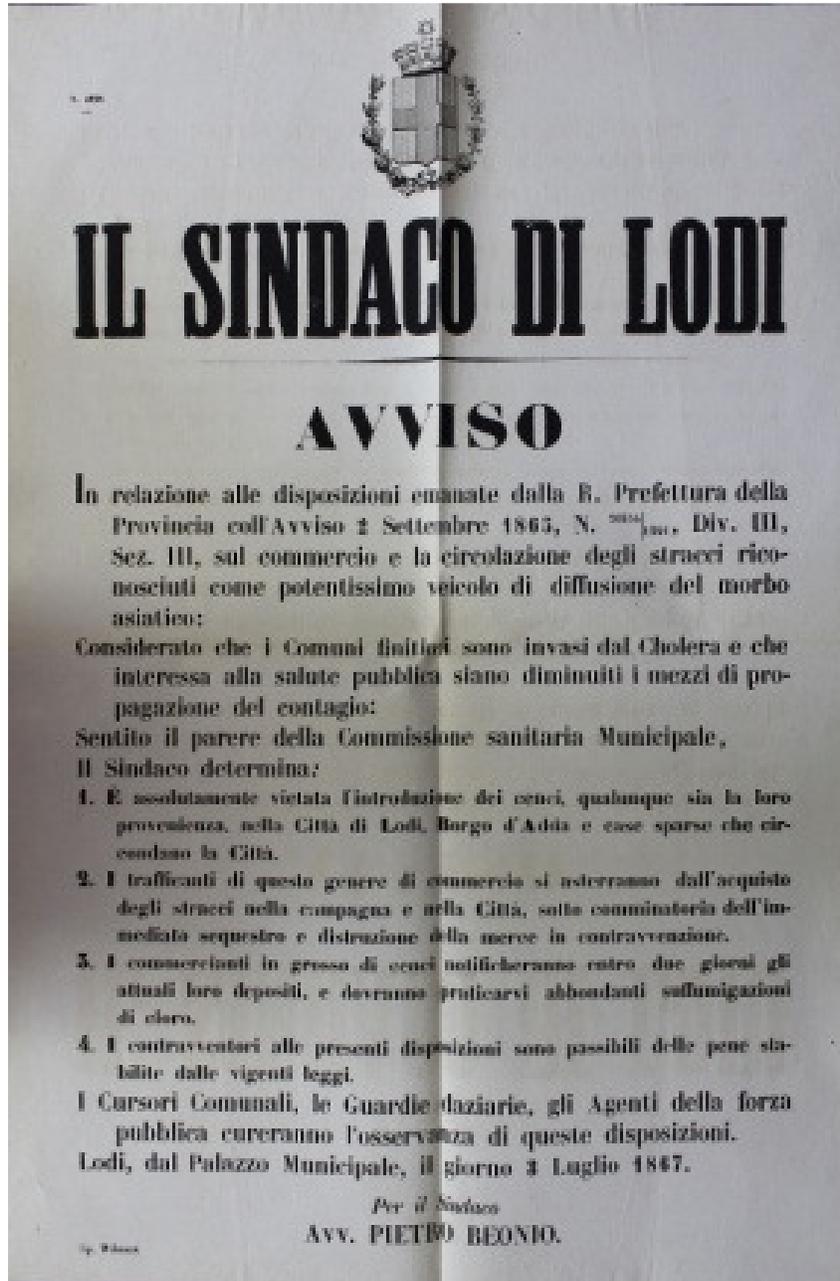


DOCUMENTO N. 5

ASCLo, Archivio storico municipale-Risorgimento, Sanità, b. 338, fasc. 33

Lodi, 3 Luglio 1867

Il sindaco di Lodi avvisa che, in base alle disposizioni prese dalla prefettura provinciale, il commercio degli stracci è vietato, perché ritenuto veicolo potentissimo di contagio di colera.



Guarire, sopravvivere, morire.

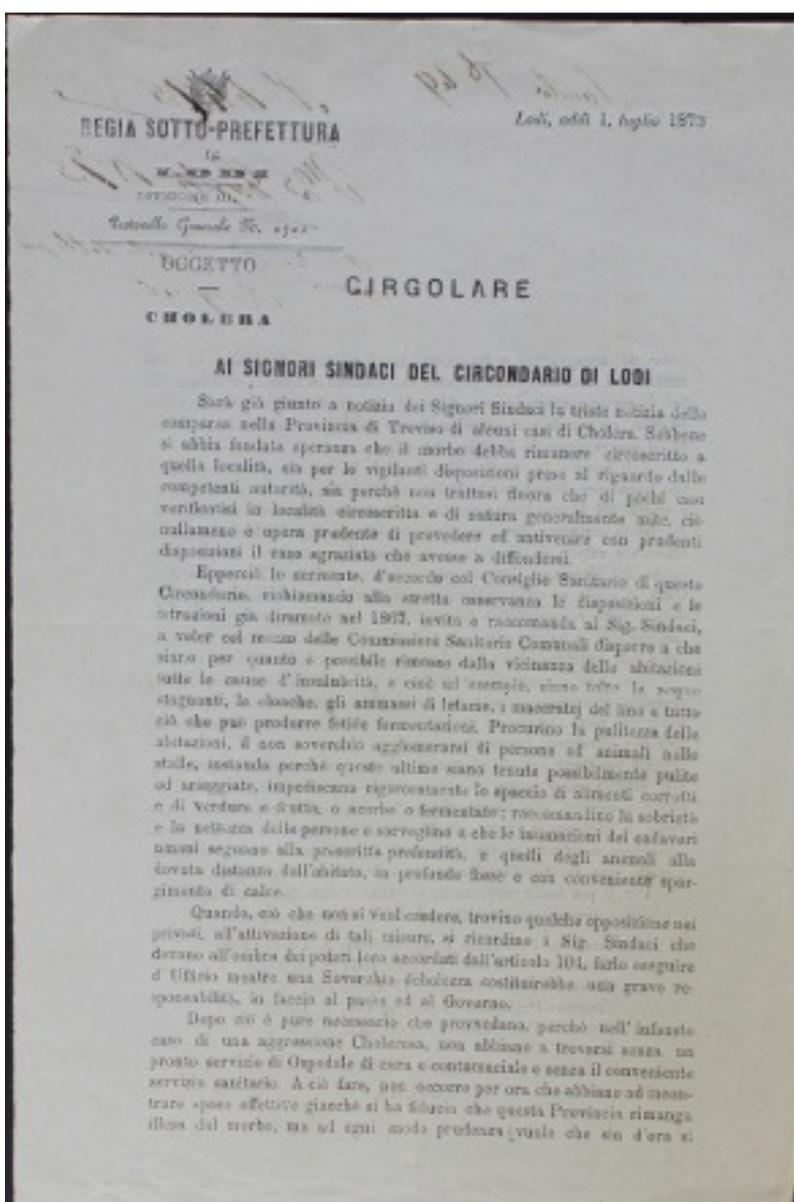
Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea

DOCUMENTO N. 6

ASCLo, Archivio storico municipale-Risorgimento, Sanità, b. 339, fasc. 49

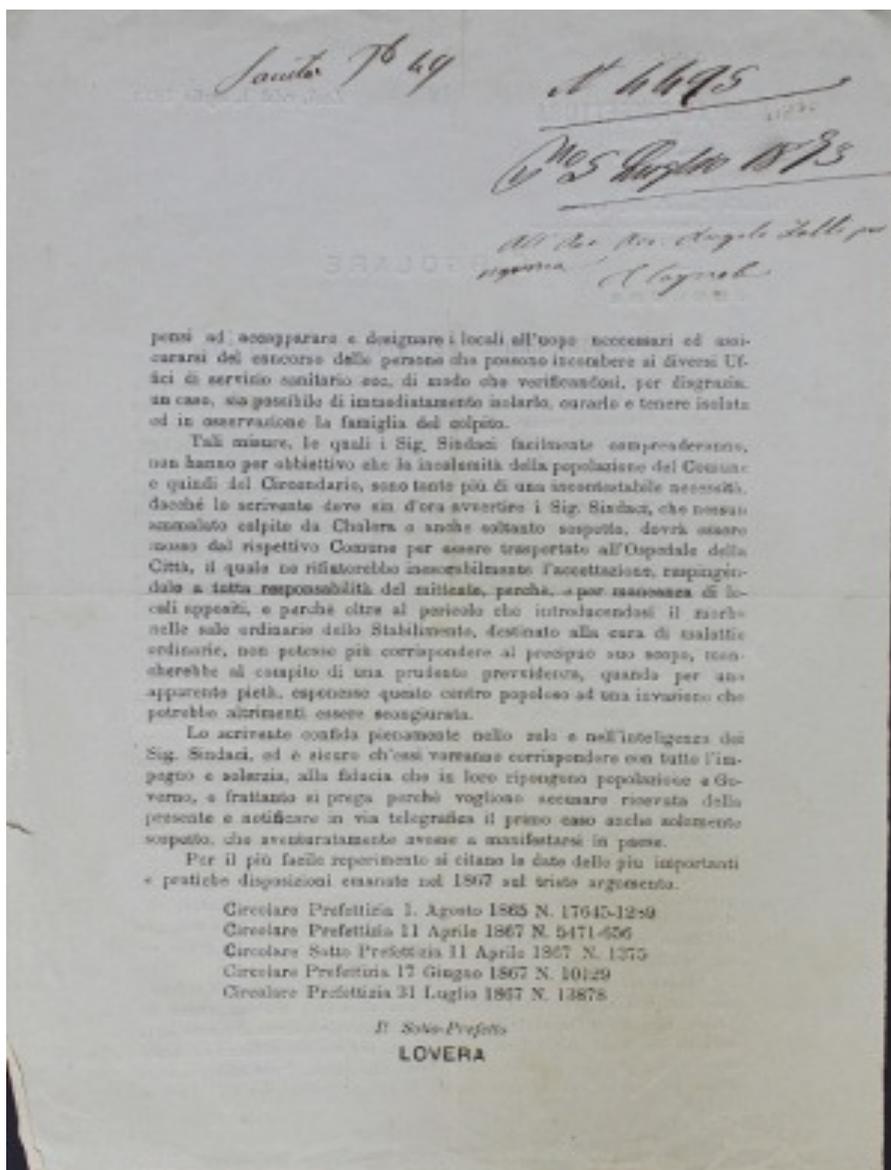
Lodi, 1 Luglio 1873

La sottoprefettura di Lodi, nella persona del sottoprefetto Lovera, avvisa i sindaci del circondario di Lodi di controllare che letamai, cloache e qualsiasi altra fonte di contaminazione delle acqua, siano poste a debita distanza dalle abitazioni, e che esse siano mantenute il più possibile pulite e areate, per evitare il diffondersi del colera. Fetide fermentazioni sono cause d'insalubrità da evitare a tutti i costi con lo scopo di preservare l'incolumità della popolazione. Invita, infine, i sindaci a non portare i colerosi in ospedale, dove rischierebbe di contagiare tutti gli altri pazienti.



Guarire, sopravvivere, morire.

Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea



DOCUMENTO N. 7

ASCLo, Archivio storico municipale-Risorgimento, Sanità, b. 344, fasc. 124

Lodi, 2 Agosto 1885

Il Consiglio degli Ospedali di Lodi scrive ai sindaci che, in seguito a studi più approfonditi sulla pellagra, si è riconosciuto come causa della malattia un regime alimentare avitaminico, tipico della dieta a base di polenta e pane di mais, che segue la maggior parte della popolazione. Essendo però impossibile un cambiamento radicale nella produzione agricola, che modificherebbe l'intero assetto economico della regione, l'ospedale si impegna quindi a ospitare il maggior numero di pellagrosi.

Trascrizione

Lodi, li 2 Agosto 1885

Illustrissimo signor cavaliere sindaco di Lodi

Ad immediato esito dell'ultima nota 1 agosto n. 5524 riferisco.

Appena ricevuto il [pregiato] foglio 3 luglio prossimo passato n. 3524 di vostra signoria illustrissima, la presidenza di questa Congregazione ospitaliera diede ordini per l'esame e lo studio della proposta iniziata dal comune sovra invito della Deputazione provinciale. Si richiamarono le risposte in proposito date alla stessa Deputazione provinciale con foglio 2 febbraio 1885 n. 209 alla sua circolare a stampa 18 [settembre] 1884 n. 4472, e si invitò la direzione a sentire il Consiglio medico ed a suggerire tutte quelle pratiche che fossero opportune ad agevolare l'attuazione delle umanitarie idee del comune e della provincia. Il direttore, dottor Tansini, corrispose al decreto presidenziale, ed il suo rapporto doveva essere discusso nel Consiglio nella sua ultima adunanza ma, trattati n. 13 oggetti posti all'ordine del giorno, si rimandò con altri il presente oggetto ad altra riunione, non parendo la cosa tanto urgente. Ciò premesso a giustificazione della frapposta tardanza, il presidente, facendosi interprete del voto dell'intero Consiglio, trasmette in copia le suaccennate risposte date alle domande della Deputazione provinciale, e fa conoscere che l'Ospedale Maggiore di Lodi ha sempre ricoverato e ricovera i pellagrosi, esclusi i deliranti e quelli in stato di cronicità; che gli accolti sono in numero maggiore di quello che appaia poiché spesso figurano come malati di quella forma morbosa che in loro predomina sebbene questa sia dipendente da pellagra; che i pellagrosi sono da noi in minor numero di quello che si pensa e si scrive; che la pellagra si impedisce e si combatte con una miglior alimentazione. Se i nostri contadini avessero il mezzo di lavorar poco e non ai raggi del sole cocente, di mangiare carni e bere vino, noi vedremmo per incanto sparire la malattia. Questa sarebbe la cura radicale preventiva sicurissima ma, siccome ciò per ora sembra impossibile attenersi, così volendo ridursi alla cura razionale proficua, consecutiva allo sviluppo del morbo, l'Ospedale è disposto ad accogliere i pellagrosi di primo stadio che gli saranno inviati dal comune, i quali però giusta il foglio 2 luglio prossimo passato n. 5524 siano in numero abbastanza limitato. Il comune inoltre, ove il numero superi il limite possibile, potrà favorire un'accettazione più larga e contribuire colle sue forze a combattere la pellagra presentando e facendo mantenere a suo carico i pellagrosi come fa pei cronici, sifilitici, vaiolosi ed altri ammalati. Per ora si può con fondamento ritenere che non occorra l'instituzione di un particolare comparto e si potranno accogliere gratuitamente a cura ordinaria. Speriamo che non ve ne sarà gran numero nel nostro comune e che non si dovranno prendere nuovi e speciali provvedimenti, pei quali si riserva al Consiglio ospitaliero la sua intera libertà d'azione e pei quali i comuni e la provincia dovranno sostenere le occorrenti spese. L'esperienza nel resto insegnerà ed il Consiglio ospitaliero sarà ben lieto di dare una mano al sollievo di questi poveri ammalati secondo lo scopo della sua istituzione e nei limiti delle ristrette sue finanze. Colla massima considerazione,

Il presidente [Achille] Bignami

Guarire, sopravvivere, morire.

Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea

CONSIGLIO
DEGLI OSPITALI
di
LODI
N. 224

6481 / Sanità 1884
Lodi il 2 agosto 1885

M. Sig. Cav. Santoro di Lodi

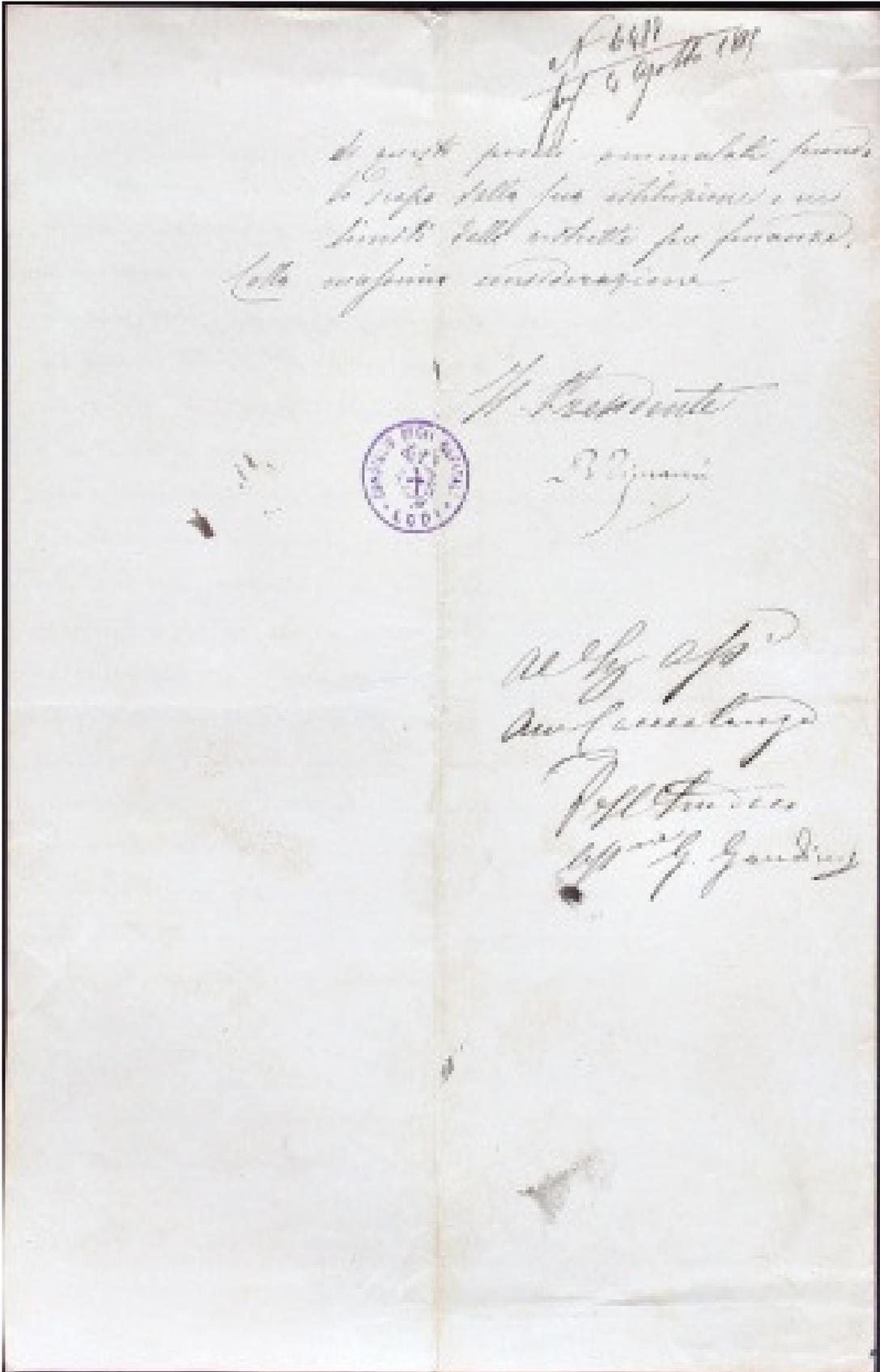
Al' onorevole città del' ultima volta il' agosto
N. 3524 referiva:
Appena ricevuto il prezioso foglio di Lodi N. 3524
N. 3524 di N. 224 e la Presidenza di questo
Sung. Capit. State, sotto per l'anno e
lo studio della proposta inviata dal Comune
sotto invito della Deputazione Provinciale, si
riformularono le proposte in proposito fatte
alla stessa Deputazione Prov. con foglio N. 3524
1885 N. 224 alla sua fine a stam. e si inviò
per il N. 224 N. 4372 e si inviò
la Direzione e l'ufficio di Sanità di Lodi
ad a suggerire tutte quelle pratiche che per
sua appartenenza ad appurare l'attuazione
della umanitaria idea del Comm. e della
Provincia. Il Direttore di Sanità di Lodi,
app. al Decreto Presidenziale, si è per rap.
fatti senza spesa di spesa ad Sanità di Lodi
in per ultima sanatoria, ma trattata N. 224
spedi. per il primo del giorno, si esprime
in un altro il proposto oggetto ad altra

riunione non parando la cosa tanto importante.
 Ho promesso a giustificazione della proposta l'ar-
 dore del Presidente, facendosi interprete
 del voto dell'intero Consiglio, trasmettendo
 copia le succennate risposte date alle de-
 mande della Deputazione Prov. e fa conghie-
 re che l'Ospedale Maggiore di Lodi ha sem-
 pre ricoverato e ricovera i Pellagrosi, ebbene
 i Tubercoli e quelli in stato di avanzata,
 che gli accolti sono in numero maggiore
 di quelli che appaiono poiché spesso figurano
 come malati di quella forma morbida che
 in loro predomina sebbene questa sia di-
 pendente da pellagra, — che i pellagrosi
 in noi sono in minor numero di quelli
 che si pensa e si scrive; che la pellagra
 si impedisce e si combatte con una miglior
 alimentazione. Se i nostri contadini potes-
 ser avere i mezzi di lavare poco, non
 ai raggi del sole cocente, di mangiare carni
 e bere vino, noi crediamo per incanto
 sparire la malattia. Questa sarebbe la cura
 radicale preventiva primitiva, ma per ora
 ciò per ora sembra impossibile. Stando
 volute ridarsi alla cura nazionale propria

conferiva alle scabbie del anoche, e di
 spetale è proposto ad accogliere i pelle-
 gri di prime stater che gli saranno in-
 tati dal comune, i quali per giunta
 il foglio e buglio p. p. n. 5326 sono in
 numero abbastanza limitato. Il comu-
 ne inoltre, per il numero super il li-
 mite prestabile, potrà favorire una mag-
 giorazione più larga e contribuire colto fu-
 zore a combattere la pellagra presentandosi
 e facendo mantenere a suo carico i pellegri
 come fa per i vecchi, infermi, orfani ed
 altri bisognosi. Per ora si può con fran-
 camente ritenere che non occorra l'intervento
 di un particolare consiglio e si potranno
 accogliere gratuitamente e cura ordinaria.
 Spetando che non se vi farà grave numero
 nel nostro comune e che non si dovranno pren-
 dere nuovi e speciali provvedimenti, per
 quali si espone al Consiglio Capitolare la
 sua intera libertà d'azione e per quali i
 Comuni e la Provincia dovranno sostenere le oc-
 correnti spese. Il presente nel resto in-
 spone al Consiglio Capitolare farsi
 ben bene di fare una cura al febbraio

Guarire, sopravvivere, morire.

Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea



Guarire, sopravvivere, morire.

Magia, miracoli, medicina ufficiale e popolare a Lodi in età moderna e contemporanea

DOCUMENTO N. 8

ASCLo, Archivio storico municipale-Risorgimento, Sanità, b. 341, fasc. 84

Lodi, 23 Gennaio 1879

Il tifo petecchiale è giunto nella città di Lodi, dal comune di Origgio, e il prefetto di Milano Gravina dirama un avviso a tutti i sindaci della Provincia di Milano, chiedendo di controllare che si seguano quelle norme igieniche che si sono dimostrate tra le migliori forme di prevenzione per contrastare la diffusione di malattie contagiose di carattere epidemico, quale è il tifo. Igiene della persona e delle abitazioni, isolamento dei soggetti infetti sono ancora una volta le migliori misure di prevenzione del dilagare delle malattie. Si invitano inoltre i medici a denunciare ogni nuovo contagio di tifo, che sarà poi registrato sul bollettino giornaliero che i sindaci invieranno alla rispettiva autorità politica, ovvero le sottoprefetture. Sarà poi discrezione dei sindaci decidere se chiudere le scuole, mentre decideranno i parroci se ridurre le funzioni religiose.

